

Il capo della Casa Bianca a Roma l'8 novembre per il vertice Nato La Santa Sede: il Pontefice seguirà gli sviluppi del negoziato

Dichiarazioni distensive di Arafat e di Shamir, ma Baker è molto cauto Anche due esponenti originari di Gerusalemme est con i giordani

Bush: «Informerrò anche il Papa»

Dopo Madrid il presidente Usa riferirà in Vaticano

Bush intende riferire di persona al Papa sull'andamento della conferenza di pace di Madrid. L'annuncio conferma il ruolo che la Santa Sede è invitata a svolgere, anche se formalmente non è chiamata a Madrid. Definita la delegazione congiunta giordano-palestinese, che comprende due esponenti originari di Gerusalemme-est. Dichiarazioni distensive di Arafat e di Shamir.

GIANCARLO LANNUCCI

Il tradizionale, attivo interessamento del Vaticano nelle vicende del Medio Oriente - che trae origine da motivi di ordine religioso oltre che politico ed umano - riceve dunque una spettacolare sottolineatura: non ci sarà a Madrid un rappresentante della Santa Sede, perché non è previsto dal meccanismo messo faticosamente insieme da James Baker e perché Israele vi si sarebbe sicuramente opposto; ma Giovanni Paolo II sarà messo al corrente dell'andamento e delle prospettive della conferenza direttamente dal presidente George Bush. L'annuncio è di fonte americana: Bush conta di vedere il Papa l'8 novembre prossimo, quando sarà a Roma per il vertice della Nato, e ha già chiesto udienza in Vaticano. Fra l'altro, a quella data si dovrebbe già sapere se il negoziato bilaterale (il cui inizio è fissato in teoria quattro o cinque giorni dopo la conclusione della sessione collegiale di Madrid) riuscirà effettivamente a decollare.

to e non mancherà di esprimere il suo sostegno ed eventualmente le sue preoccupazioni. Da parte di Bush dunque non soltanto un atto di cortesia ma un gesto dal chiaro significato politico, che può essere interpretato anche come una ennesima pressione (o un avvertimento) nei confronti di Israele. Fra l'altro fonti americane hanno rivelato anche che il capo della Casa Bianca intende incontrarsi con Shamir prima che inizi l'assise di Madrid, martedì sera o mercoledì mattina, per farsi un'idea più precisa della posizione israeliana. Shamir, va ricordato, sarà il solo primo ministro presente alla sessione inaugurale, essendo tutte le altre delegazioni guidate dai rispettivi ministri degli Esteri.

«molto, molto difficile» aspettarsi che una qualsiasi delle parti faccia «concessioni unilaterali» prima di sedersi al tavolo della conferenza. Si concludono intanto gli ultimi adempimenti politici e diplomatici. Domani il consiglio ministeriale della Cee, riunito per discutere di Medio Oriente e Jugoslavia, ascolterà la bozza del discorso che l'olandese Van den Broek, presidente di turno, pronuncerà a Madrid. E ad Amman è stata messa a punto e presentata a re Hussein la lista dei 14 elementi giordani che faranno parte della delegazione giordano-palestinese. Significativa l'inclusione nella rosa di due personalità originarie di Gerusalemme-est e già residenti nella Città Santa, aggirando così il veto posto da Shamir ai palestinesi dei territori: si tratta dell'ex-ministro del commercio Anwar Khalil, che è stato anche per oltre vent'anni governatore giordano della città, e del prof. Walid Khalidi, ricercatore all'università di Harvard. La delegazione sarà diretta a Madrid dal ministro degli Esteri giordano Kamel Abu Jaber e per il negoziato bilaterale dall'ex-consigliere del re Abdul Salam Majali. Pieno accordo con la metà palestinese della delegazione; comunque la signora Hanan Ashrawi (uno dei «consiglieri estermi» guidati da Feisal Hussein) ha sottolineato che è nella intenzione dei territori occupati «la forza e la legittimazione dei delegati palestinesi».

De Michelis: «Nascerà a Madrid la Helsinki del Mediterraneo»

Con un occhio a Madrid, De Michelis si è seduto al tavolo della conferenza dei nove paesi del Mediterraneo (i cinque del Maghreb più Italia, Francia e Portogallo) per mettere un altro mattone al progetto di Conferenza di sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo. Il summit spagnolo voluto da Baker apre la strada alla Cscm, commenta il titolare della Farnesina.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA RIPERT

ALGERI. Madrid sarà un banco di prova anche per la Cscm. L'ostacolo più grande sulla strada della Helsinki del Mediterraneo, proposta e fortemente voluta dall'Italia per affrontare i nodi irrisolti dell'intera area, potrà essere rimosso. Ottimista, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, è atterrito nella capitale algerina, per partecipare al vertice dei «5+4» (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Mauritania per il Maghreb e Italia, Francia, Spagna e Portogallo per l'Europa) convinto che la Helsinki del Mediterraneo potrà essere facilitata dall'attentissimo summit

mediorientale che tra pochi giorni si aprirà nella capitale spagnola sotto l'occhio vigile di Unione sovietica e Stati Uniti, decisi a contribuire alla soluzione del conflitto arabo-israeliano. «La Conferenza di Madrid decollerà - ha commentato in volo verso Algeri il ministro italiano -. Cominceranno a negoziare. Certo ci vorrà tempo, come per la conferenza sulla Jugoslavia». Nemmeno la presenza di Shamir a capo della delegazione israeliana e le bordate di fuoco che il ministro degli Esteri Levy ha lanciato contro il premier pronto a scavalcarlo



Gianni De Michelis, in alto il palazzo reale a Madrid dove si terrà la conferenza sul Medio Oriente

questo tipo di Conferenza - ha detto il ministro De Michelis prima dell'incontro dei ministri dei nove paesi aderenti all'iniziativa di Cooperazione del Mediterraneo occidentale -. È un altro passo che si aggiunge a quelli già compiuti. Mentre Malta è accolta nel club dei «nove», non rischia però la Cscm di venir soppiantata dalla ben più poderosa Conferenza di pace mediorientale sponsorizzata dai due grandi? «La nostra proposta non è mai stata in concorrenza con la Conferenza di pace di Madrid - ha voluto mettere in chiaro De Michelis -. Anzi lo stesso terzo tavolo della conferenza, quello che affronta i temi della cooperazione economica e dei diritti umani, è simile a quello della Cscm». Nessuna concorrenza insomma, semmai una sorta di complementarietà. Stamattina, nel secondo round della riunione interministeriale, sul tavolo ci sarà il documento finale sul rilancio della cooperazione mediorientale. Collaborazione economica, prima di tutto, ma anche sociale e culturale. In agenda la creazione di un'istituzione finanziaria multilaterale con competenza mediorientale, gli interventi per l'autosufficienza alimentare e la lotta alla desertificazione, il debito estero e la questione dell'immigrazione.

Due congressi per l'ex Pcus I comunisti democratici di Rutskoj cambiano nome: saranno «partito popolare»

MOSCA. Più «vicini» alle socialdemocrazie occidentali liberali nell'economia essendo a favore della privatizzazione. Un «si» deciso per il mercato, da raggiungere il più presto possibile e il cambio del nome per «spiarne la colpa storica dei comunisti davanti al popolo». Sono i principali obiettivi del programma del «Partito democratico dei comunisti della Russia», l'organizzazione di Alexander Rutskoj, il generale che è vicepresidente della repubblica russa, vice di Eltsin insomma, il quale ieri ha aperto il congresso alla presenza di un folto pubblico. In platea vi erano, tra gli altri, Jakovlev e Shevardnadze, entrambi «consiglieri» di Gorbaciov. «Il nostro partito - ha detto Rutskoj - non deve essere visto né come un Pcus «nuova versione», né come un partito tascabile di Boris Eltsin». Il partito, che Rutskoj ha proposto di ribattezzare come «Partito popolare della Russia libera», è sicuramente l'opposto del Pcus nella politica e nell'ideologia. L'idea-base del partito è che «non bisogna contare sulle forze dello Stato» ma, piuttosto, utilizzare, per la difesa sociale, le nascenti strutture imprenditoriali e commerciali del mercato. Il vicepresidente russo ha anche sostenuto le ragioni di Gorbaciov per la creazione di una nuova Unione: «Ha ragione, non si tratta di una chimera e anche il nostro partito deve lottare per questo obiettivo». In una «dichiarazione di principi», che dovrebbe essere approvata oggi insieme allo Statuto e al «programma minimo» in vista delle elezioni, si dice che il Partito popolare non intende, «perdere la continuità delle tradizioni umane e democratiche» del Partito socialista democratico operaio della Russia, del partito dei comunisti bolscevichi della Russia e dell'Unione e del Pcus. Espiazione si fa senza gettare per intero l'eredità del passato. Ieri a Mosca si è anche aperto il congresso del Partito socialista dei lavoratori: i cui esponenti principali sono lo storico Roj Medvedev e il professore Anatolij Denisov. Il partito si proclama erede del Pcus, si ispira al socialismo e lotta contro l'attuale «predatorio privatizzazione». □ Se.Ser.

A dicembre si chiude l'indagine sul putsch d'agosto

I golpisti restano in carcere: «In troppi li vorrebbero morti»

«Restano in carcere, temiamo che li ammazzino». Il magistrato che indaga sul golpe in Urss preoccupato per la sorte di Janaev e soci. «C'è troppa gente fuori che gli vorrebbe chiudere la bocca per sempre». Trovato un timbro con la scritta: «Comitato provvisorio per il governo dell'Urss». L'inchiesta sta chiarendo il ruolo di alcuni leader delle repubbliche che ebbero contatti con i golpisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Non vorranno liberarli, prima del processo. I golpisti del Comitato d'emergenza rimarranno in carcere sino al processo perché si teme per la loro vita. «È meglio che restino in cella - ha detto il viceprocuratore generale della Russia, Evghenij Lisov, il magistrato che conduce l'inchiesta - perché fuori vi sono molte persone interessate a fargli chiudere la bocca per sempre». Ma gli investigatori temono, inoltre, che qualcuno degli imputati possa decidere il suicidio o che, una volta a piede libero, possano ostacolare l'indagine. In un'intervista rilasciata alla Pravda, il viceprocuratore Lisov ha specificato: «Gli imputati sono persone ancora molto influenti in determinati

Gorbaciov non avrebbe dovuto istituire una commissione d'inchiesta sul ruolo esercitato dal KGB nel golpe: «C'è un problema etico, il presidente è un testimone ma ha messo in piedi una commissione alla quale può anche dare delle disposizioni. Questo non può non meravigliare». Ma c'è anche una commissione parlamentare che indaga sui fatti d'agosto e Lisov ha rivelato che vi sono contrasti con la procura alla quale i deputati chiedono i documenti che fanno parte dell'inchiesta giudiziaria ricevendone dei rifiuti sistematici. Comunque sia, Lisov ha assicurato che l'indagine «va avanti» e l'accusa spera di poter consegnare il materiale agli avvocati difensori più o meno all'inizio del prossimo dicembre. Il magistrato russo si è anche lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Dai documenti raccolti, risulterebbe ormai chiaro che i preparativi del golpe erano in corso da tempo: «Il complotto non è nato su due piedi». E tra i documenti è saltato fuori anche il nome che i golpisti avevano originariamente ideato per la loro giunta: «Comitato provvisorio per il governo dell'Urss». Nell'ufficio del capo dell'apparato del presidente, Jurij Boldin, uno dei

A Mosca i rappresentanti del G7

I radicali contro Eltsin Ha perso troppo tempo

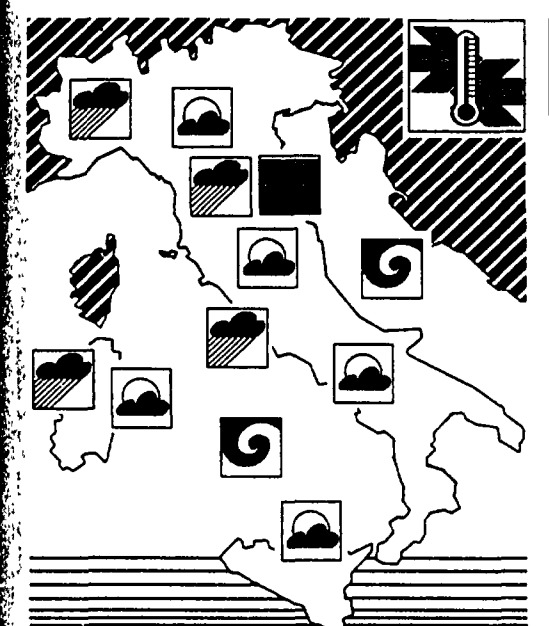
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Tempi duri per Boris Eltsin, da quando è tornato a Mosca dalla sua vacanza di riposo sul Mar nero, ha dovuto fronteggiare non solo la gravissima crisi della leadership russa, attraversata da drammatici contrasti interni, ma anche l'ondata di critiche rivolte nei suoi confronti da «Russia democratica», il raggruppamento di partiti che sono da tempo la sua base elettorale e di massa. Ancora ieri, al plenum dell'organizzazione, i leaders democratici hanno detto senza mezzi termini che, dopo la vittoria sui golpisti, «il momento favorevole è stato sprecato. Abbiamo perso troppo tempo, adesso è necessario creare un governo capace di lavorare effettivamente». Questo attacco al presidente e al suo staff di Gieb Jakunin, un sacerdote ortodosso deputato del popolo russo, è stato ripreso con toni polemi ancora più aspri dal corrispondente di «Russia Democratica», Jurij Afanasev, che ha lanciato a Boris Nikolaevich un vero e proprio ultimatum, minacciando di portare il popolo sotto la

Casa Bianca: se il governo russo non assume una posizione responsabile, all'altezza della situazione, dobbiamo diventare un movimento d'opposizione». Del resto ormai la gente, quando scende in piazza per protestare, urla «abbasso i democratici, abbasso Eltsin», ha detto Jakunin. «Russia Democratica», in altre parole chiede l'accelerazione della riforma economica che blocchi la disintegrazione in atto e, di conseguenza, la formazione di un governo democratico e non di coalizione e la liquidazione dello staff presidenziale, ritenuto dai leaders del movimento il principale responsabile della mancata riforma - «neobolscevica» è la definizione di Afanasev - in seno alla direzione russa. Gieb Jakunin ha detto chiaramente che le dimissioni del capo dello staff presidenziale, Petrov e del suo vice, Tretyakov, sono fra le principali richieste del movimento. Sono tutti segnali che annunciano la grande bat-

taglia che avverrà al Congresso dei deputati del popolo della Russia, i cui lavori, che si aprono domani, si annunciano appunto tempestosi. È giunta a Mosca una delegazione dei rappresentanti dei ministri delle finanze del G7 per concordare con il premier sovietico provvisorio, Ivan Silaev, e con i rappresentanti delle repubbliche un meccanismo per ristrutturare il debito estero sovietico che ammonta a 68 miliardi di dollari. Una fonte del G7 ha reso noto ieri che «le repubbliche devono capire che il servizio del debito deve essere gestito dalla Vnesheconbank, una volta stabilito un metodo di calcolo per suddividere gli oneri fra le varie repubbliche. In altre parole, gli occidentali pretendono, per venire incontro ai sovietici, una gestione centralizzata del problema. Per discutere di questa questione sono arrivati ieri a Mosca, su invito di Silaev, i rappresentanti di tutte le 12 repubbliche dell'ex Urss. Al centro dei colloqui c'è anche la struttura e i compiti del nuovo governo pansovietico, chiamato «Comitato economico interrepubblicano».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora interessa la nostra penisola si sposta gradualmente verso levante. Nello stesso tempo avanzano verso l'Italia perturbazioni di origine atlantica. Una di queste comincerà in giornata ad interessare le nostre regioni più occidentali. TEMPO PREVISTO: sul Piemonte, la Liguria e la Lombardia, sulla Toscana, il Lazio e la Sardegna graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Su tutte le altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia sulla pianura padana centro-orientale e sulle zone pianeggianti della fascia adriatica. VENTI: deboli o moderati provenienti da Sud-Est. MARI: bacini occidentali mossi, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: estensione della nuvolosità e delle precipitazioni a tutte le regioni settentrionali e centrali, ma durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dal settore Nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	0 9	L'Aquila	0 15
Verona	6 10	Roma Urbe	5 19
Trieste	6 10	Roma Fiumic	6 19
Venezia	6 9	Campobasso	5 11
Milano	5 10	Bari	10 15
Torino	7 9	Napoli	9 19
Cuneo	6 11	Potenza	3 12
Genova	10 14	S. M. Leuca	11 16
Bologna	6 11	Reggio C.	13 23
Firenze	2 17	Messina	15 21
Pisa	4 17	Palermo	17 22
Ancona	8 15	Catania	15 20
Perugia	7 14	Alghero	10 22
Pescara	9 16	Cagliari	15 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	5 12	Londra	9 12
Atene	8 15	Madrid	9 16
Berlino	0 8	Mosca	-2 0
Bruxelles	6 14	New York	15 21
Copenaghen	5 9	Parigi	4 17
Ginevra	0 11	Stoccolma	1 4
Helsinki	1 7	Varsavia	-2 2
Lisbona	12 17	Vienna	1 5

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**
Ore 10.10 **Medio Oriente.** La conferenza di pace con Giancarlo Lannucci e Janiki Cingoli
Ore 10.40 **Paese Sera,** i finanziamenti al Pci, l'incidente di Sofia, Berlinguer nel ricordo di Tonino Tatò
Ore 11.10 **Rimini. Il congresso nazionale Cgil.** Intervista a Ottaviano Del Turco
Ore 11.30 **«A sinistra»** Associazioni studentesche

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale fennale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. Asile-Appalti
Fenali L. 330.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola - Necrologie-part. tutto L. 3.500

Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/43131

Stampa in fac simile - Teletampa Romania, Roma - via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas